LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 19-20 Febbraio 1934 - Anno XII

Anno 48 - Num. 42 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza: Larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,30 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali, piazze di terza L. 0, ultima pagina L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nei testi del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rimpatrio - Diversi - Osservazioni L. 25 per linea-composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-020 - 53-051 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 30, Semestre L. 17, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 30

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'angosciata veglia del Belgio attorno alla salma del suo Re

Come è avvenuta la tragica caduta

Il rapporto ufficiale del Procuratore generale di Namur - L'arrivo a Laecken dei Principi di Brabante - La salma trasportata a Bruxelles - Giovedì si svolgeranno i solenni funerali

Bruxelles, lunedì sera.

Sulla tragica morte di Re Alberto si hanno ancora i seguenti particolari, constatati sul posto dello sciagura da alpinisti che già ripetute volte avevano scalato la medesima roccia.

Il Re era già giunto sulla vetta, allorché si appoggiò contro un masso, non si sa se per legarvi la corda o per un breve riposo. E' da notare che questo masso era stato sempre usato come appiglio dagli scalatori della parete.

Gli alpinisti saliti dopo la disgrazia non lo hanno più ritrovato, il che fa pensare che per un crudele destino esso cedesse proprio quando vi si appoggiò Re Alberto. Il Re precipitò con il masso stesso per circa quaranta piedi, ed è probabile che abbia riportato la frattura del cranio rimanendo schiacciato fra il masso rotolante e la ripida parete della roccia.

Quando fu scoperto, il cadavere giaceva addossato alla parete, con la testa in giù. Una pozza di sangue si era formata tutto intorno.

Le constatazioni ufficiali

Anche il procuratore generale di Namur si è recato ieri mattina alle Marche-des-Dames e ha condotto una accurata inchiesta per accertare le circostanze del tragico accidente. Nel suo rapporto il magistrato dice:

« Il Re si trovava sulla cresta di un picco chiamato Picco dei Corvi. Egli indossava pantaloni di velluto bruno, un pesante maglione grigio, scarpe a grosse suole di feltro di cammello e aveva in testa un berretto sportivo grigio. Dal Picco dei Corvi egli volle passare su un altro picco per un banco roccioso. La parte superiore del picco che il Re voleva scalare può avere circa un metro quadrato di superficie. Sotto questa balza ne esiste una più grande che misura circa tre metri quadrati. Ora una pietra di questa ultima piattaforma, alla quale il Re si era aggrappato per aiutarsi nella salita, ha ceduto trascinando il Sovrano. Il Re è caduto riverso da una altezza di 20 metri e ha picchiato col cranio su di un blocco di pietre. Il colpo è stato tanto violento che senza dubbio la morte è seguita istantaneamente. Il corpo è precipitato quindi per cento metri lungo la china del burrone, urtando due volte contro la roccia.

La terrificante scena

« Durante la caduta il sacco da montagna che il Sovrano portava a spalla si è staccato. Le bretelle con cui era fissato sono state trovate strappate. Il corpo del Re è rimbalzato più volte, provocando un franamento di massi e di terriccio e, dopo essere andato a battere contro le pareti del crepaccio, è andato a finire su un enorme blocco di roccia ove è stato ritrovato. Tracce di sangue sono state rilevate sulla pietra in vari punti del burrone. Sono stati ritrovati il berretto e una cinghia. Infine, posati su di un arboscello, sono stati trovati gli occhiali di tartaruga del Sovrano. Si ritiene che Re Alberto, per essere a suo agio, avesse collocato in quel posto gli occhiali prima di aggrapparsi alla roccia ».

Nuovi elementi raccolti dal magistrato lasciano pensare che il tragico incidente si sia verificato tra le sedici e le sedici e quindici. Un automobilista di Namur, che passava in quel momento ai piedi della roccia, è stato infatti obbligato a fermarsi per evitare due grandi pietre che rotolavano sulla strada. Queste pietre si erano staccate in seguito alla caduta del Sovrano.

Mentre l'intera nazione è in lutto per la tragica fine di Re Alberto, ha prodotto penosa impressione l'atteggiamento dei comunisti, i quali hanno redatto un manifesto, con cui vogliano l'istituzione del regime repubblicano e invitano gli operai a organizzare dimostrazioni per opporsi alla ascensione al trono del nuovo Re. I socialisti non hanno voluto aderire alla mossa dei comunisti.

Tutta la cittadinanza di Bruxelles e numerose delegazioni delle provincie, primi tra tutti gli ex-combattenti, si preparano a rendere commosse onoranze alla salma del Re che prima di mezzogiorno venne trasportata a palazzo reale.

L'omaggio della folla

I funerali di Re Alberto avranno luogo giovedì. Le cerimonie funebri si svolgeranno nella chiesa di Santa Gudula, dopo di che la salma sarà deposta nelle tombe reali del castello di Laecken.

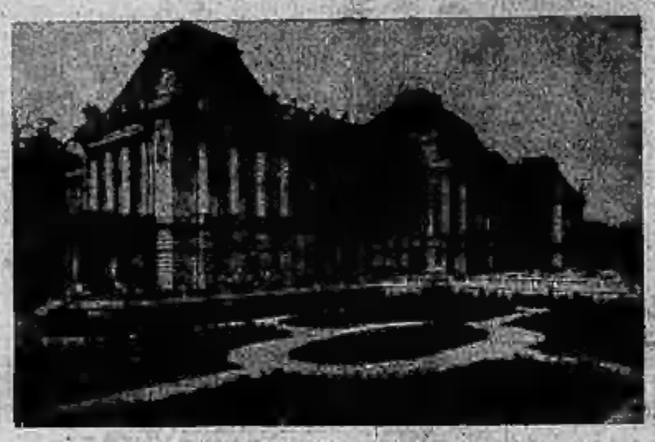
Il Principe ereditario Leopoldo, con la consorte Principessa Astrid, è arrivato stanotte dalla Svizzera. Le Loro Altezze Reali sono state ricevute alla stazione dai membri del Governo. Dopo aver ricevuto le espressioni di condoglianza dei ministri, la Coppia reale ha proseguito per Laecken.

Il Gabinetto attuale rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti. La cerimonia del giuramento al nuovo Re è stabilita per venerdì.

Il grave lutto è profondamente sentito da tutto il popolo. Fino a tarda ora di notte migliaia di persone sostavano dinanzi al Palazzo Reale. L'albo esposto nell'atrio è già stato firmato da 150 mila persone. Uno dei primi a rendere omaggio al Re defunto è stato l'Arciduca Ottone di Absburgo, pretendente al trono di Ungheria.

I giornali annunciano che alle cerimonie funebri, la Casa Reale d'Italia sarà rappresentata dal Principe Umberto di Piemonte.

Re Giorgio d'Inghilterra si farà rappresentare dal Principe di Galles, mentre il Principe Consorte, Enrico, rappresenterà l'Olanda.



IL PALAZZO REALE DI BRUXELLES

Il lutto a Corte

ROMA, lunedì sera.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 21 a partire da oggi, per il decesso di S. M. Alberto I, Re dei Belgi.

Il telegramma del Pontefice

Bruxelles, lunedì sera.

Ecco il testo del telegramma che il Pontefice ha inviato alla Regina Elisabetta:

« Profondamente commosso dalla notizia tanto dolorosa che ha colpito il cuore di V. M. e gettato nel lutto la Famiglia Reale, il Governo e i cittadini di questa nobile Nazione, ve ne esprimiamo le nostre più vive condoglianze ed imploriamo dal buon Dio la pace dei giusti per l'anima del Sovrano così amato e tanto degnamente regale. Noi domandiamo anche la grazia dei conforti celesti per la Maestà Vostra, la Famiglia Reale e la intera Nazione così dolorosamente provata ».

Le condoglianze inglesi

Londra, lunedì sera.

Per la morte di Re Alberto del Belgio è stato fissato un lutto di Corte che durerà fino al 5 marzo.

Le due Camere del Parlamento esprimeranno nella loro prima riunione la loro simpatia e le loro condoglianze alla Famiglia Reale, al Governo e al Popolo belga.

La roccia insidiosa delle Ardenne

Le profonde erosioni prodotte dalle acque - Pareti franose e guglie tormentate come castelli in rovina

La notizia della tragica fine di Re Alberto del Belgio, precipitato durante una scalata di roccia nei pressi di Namur, non ha mancato di sollevare un certo stupore fra tutti coloro — e sono moltissimi — i quali, non conoscendo in tutto la geografia e l'orografia del Belgio, pensavano che in quelle regioni tutte pianura e basse colline, non vi fosse località degne dell'attenzione di uno scalatore della forza e dell'abilità di Re Alberto, cioè di un alpinista che aveva più volte compiuto salite su rocce del 5o o del 6.o grado.

Invece quelle località esistono. Esse sono costituite da pareti e da guglie e da pinnacoli dovuti a profondi fenomeni di erosione, che si manifestano particolarmente nella regione delle Ardenne e lungo la valle della Mosa.

Le Ardenne, come è noto, rappresentano la più notevole particolarità orografica del Belgio, dove si stendono in parte. Si tratta, più che di montagne vere e proprie, di un altipiano scistoso, con strati calcarei e quarzitici, coperti da foreste. Oltre alle rocce scistose, calcaree, quarzitiche, vi si trovano anche conglomerati marini, residui di epoche geologiche, che coprono in parte la roccia.

In questo altipiano si trovano solchi di erosione profondi e marcati, incassati e sinuosi, che sono opera delle acque. Il più importante di questi solchi è quello della Mosa, coi suoi meandri più o meno accentuati a seconda della dolcezza delle roccie. Nella parte orientale le montagne toccano altezze maggiori, fino a 695 metri nell'Hohe Venn.

In questa regione si va svolgendo da qualche anno una viva attività alpinistica di roccia, la quale trova nelle Ardenne un'eccellente scuola di arrampicamento. Data la grande varietà delle erosioni, l'alpinista trova pareti, crestine, guglie, aghi, pinnacoli di roccie, che sono l'ultima espressione del lavoro erosivo delle acque: tutta una varietà di forme orografiche sulla quale può esplicare la sua attività. Ma per le loro stesse caratteristiche queste roccie sono cattive. I loro appigli malsicuri rendono malagevole l'affidarvisi ed impongono allo scalatore la più grande prudenza. Per questa stessa ragione perciò una scuola compiuta su simili roccie rende singolarmente abile ed esperto l'alpinista il quale poi, giunto che sia sui saldi graniti o sulle dolomiti delle Alpi, si sentirà tanto maggiormente sicuro.

Anche nel Belgio esistono però roccie dolomitiche e di natura dolomitica sono anche precisamente le « rochers » di Marche-les-Dames, presso Dinant, dove Re Alberto ha trovato la morte. Queste roccie dolomitiche nei terreni primari del Belgio, sono spesso associate a calciti. Si tratta quindi di veri calcari dolomitici, dove le proporzioni della dolomite (carbonato doppio di calcio e magnesia) e della calcite sono estremamente variabili. E poichè la calcite è più facilmente disgregata dagli agenti atmosferici, così i calcari dolomitici del Belgio sono caratterizzati da devastazioni profondissime. Dove la calcite è stata sciolta, la roccia dolomitica, rimasta senza coesione, assume l'aspetto di muraglia in rovina. Le più caratteristiche si trovano presso Namur, lungo la Mosa e nella valle dell'Orneau.

Esempi caratteristici sono appunto quelli di Marche-les-Dames e di Nèvieux, presso la Dove.

Su queste località, il Club Alpino Belga ha pubblicato, nel 1923, una serie di interessanti studi, dovuti a Maurice Leriche, professore alla Università di Bruxelles, e veduto caratteristiche furono riportate anche dalla nostra « Rivista » del CAI. Negli ultimi tempi poi, l'attività arrampicatoristica su queste palestre si era intensificata in modo particolare.

Non è difficile dato le caratteristiche di tali roccie, spiegarsi come sia avvenuta la sciagura che ha troncato la luminosa esistenza di Re Alberto. Per fare un paragone che agli alpinisti piemontesi sarà ben evidente, si può confrontare la roccia delle « dolomiti » belghe con quella del Sarèous, in Valle Stretta. Dove l'appiglio è malsicuro, il più lieve errore di apprezzamento sulla sua solidità può avere conseguenze fatali. E talora ogni apprezzamento è insufficiente, nè sempre è possibile, in chi è esposto su di una difficile parete, saggiare con pazienza e metodo tutti gli appigli a portata di mano. Bene spesso si deve approfittare di quei pochissimi esistenti, ed in parte affidarsi alla sorte.

F. B.

RE ALBERTO DURANTE UN'ASCENSIONE SULLE DOLOMITI

Un incontro in Val Maira col Re alpinista

Or non è un anno si stava salendo in Val Maira la parete nord del Castello, quella parete che il Gedda di Savigliano scalò con serafica spigliatezza senza mezzi di assicurazione mentre il suo compagno don Agnese nella Chieppera andava a fracassarsi le gambe sulla forcelletta alla sua base, quella parete che vide cadere i nostri compagni Antoldi e Palestro, e che la guida Hans Steger di Monaco classificò di netto sesto grado. Si era partiti, in due comitive di due, da Torino, con nell'animo l'ansia di chi intraprende un viaggio pericoloso. Forse non erano le difficoltà della roccia che facevano tremare i nostri nervi, nè il grado di difficoltà imposto dalla guida tedesca; ma più la visione delle catastrofi che su quella montagna ormai leggendaria si erano accumulate con ostinata insistenza. Antoldi che prima di morire ci aveva saputo confidare i suoi ultimi pensieri, ci aveva detto che non sapeva perchè era caduto; le sue mani non avevano più trattenuto l'appiglio e i suoi sforzi tremendi di muscoli la sua volontà disperatamente puntata sull'atto di restituire il suo freddo corpo della sinistrezza non erano valsi. Aveva gridato: « Tirate la corda, che cado! ». Ma la corda lo ha tradito, si è spezzata. Palestro aveva voluto da solo emulare il Gedda e creare una via più diritta sempre del valoroso compagno: dalla base del Gran Camino che percorre tutta la parete fino alla forcella egli salì superbo; poi, nell'ultima estrema battaglia sulla paretina, fu visto e precipitò. Un marmo ove fu raccolto ogni lo ricorda a chi si affaccia a guardare verso l'alto la sua via.

Il mattino nel settembre, dopo avere seguito la via del primo sabilore, ci affacciammo dalla vetta a scrutare il piombare della parete, vedemmo giù, alla base, tre puntini neri in conciliio. Erano compagni che si legavano in cordata.

— Seguiranno la via di Palestro? — ci al chiedo.

— E chi saranno?

Ma quando la cordata fu alla neve del Gran Camino, li abbiamo riconosciuti. Giusto Gervasutti, il Re Alberto del Belgio, il conte Aldo Bonacossa. Non ci siamo meravigliati. Conoscevamo bene i due italiani, e dell'altro, del Re alpinista, conoscevamo le eroiche imprese e la sua ardente passione per i nostri monti. Non erano gli anni, nè le enormi responsabilità del suo Stato che gli potessero spegnere nè intiepidire quella grande fiamma. Gli avevo parlato al rifugio della Tosa, sulle Dolomiti di Brenta; lo avevo visto passare sulle montagne di Cortina tacitamente con i suoi compagni, modeste guide del Trentino, e mi era parso sempre di veder in Lui l'esempio di una fede incrollabile, di una volontà tenace.

Anche quel giorno, dall'alto del Castello terribile, lo lo osservavo a salire. Fermo nei muscoli, preciso nei movimenti, padrone di sè nei passaggi ove la tecnica era indispensabile mezzo di vittoria. Egli ci dimostrava come i suoi canuti capelli non fossero che una falsa identificazione di Lui. Molti giovani certo avrebbero potuto guardarlo a capo scoperto, e imparare. E quando scendemmo ad attenderlo sulla forcella, al suo giungere il saluto fu quello del compagno che ritrova i compagni.

Ci strinse la mano, ci chiese delle difficoltà che Lui aveva saputo da superare e che erano già state nostre, ci parlò dei monti del Piemonte sui quali voleva intraprendere una serie di importanti salite.

Oggi ci hanno detto che è caduto, mentre da solo aveva salito una parete nei monti della sua Patria. Noi lo chiameremo nelle nostre salite, e di Lui, montanaro di tempra ferrigna, ci risponderà una voce per ogni sua via conquistata. Compagni, sarà davvero un altissimo coro possente!

TONI ORTELLI

GIORNO PER GIORNO

Morte di un Re

Non sempre agli eroi è dato di morire eroicamente.

Alberto del Belgio, dopo aver affrontato tante volte la morte con serenità, in guerra ed in pace, è caduto in un ardito tentativo di scalata.

La drammatica fine lascia nel lutto il popolo belga, milioni di combattenti sparsi in tutti i Paesi della terra e tutti coloro che ammirano il senso della dignità e dell'onore di cui il gran Re era un simbolo.

La morte è stata fulminea. Una roccia su cui il Principe, un po' stanco della fatica compiuta, si era appoggiato, vedette. Un salto nel vuoto: la fine.

La morte in montagna, dopo aver compiuto opere immortali, non poteva dispiacere al Re alpinista. Per un'anima eroica e romantica meglio la fine solitaria su una roccia insanguinata in una notte di stelle che non la lenta agonia nel proprio letto. Ma questa concezione stoica non placa il nostro cordoglio per la sventura.

Grande sventura non solo per il popolo belga ma per l'Europa, chè Re Alberto compare in un momento difficile della storia del Continente, quando qui la sua parola ed il suo consiglio potevano essere efficaci. Scompare in un momento in cui il grande Paese amico, che egli illuminava con la sua conoscenza ed il suo prestigio, attraversa una crisi non priva di gravità.

Il Duca di Brabante sale al potere a 33 anni. L'esempio del padre gli servirà di guida, la fedeltà dei cittadini, che in quest'ora di dolore si stringono attorno alla Casa Reale, faciliterà il suo compito, mentre il mito e la leggenda avvolgeranno la eroica vita e la drammatica morte del Re.

Il lettore

Don Ribero del Cottolengo ricevuto in udienza dal Papa

Roma, lunedì sera.

(O. C.) Alle 11,45 il Pontefice ha ricevuto in privata udienza Don Ribero, il « Padre » della Piccola Casa del Cottolengo. Il colloquio, svoltosi nella Biblioteca privata del Papa, è stato molto affettuoso.

Don Ribero ha nuovamente ringraziato il Pontefice di aver voluto affrettare la canonizzazione del fondatore della Casa della Divina Provvidenza e di aver così sapientemente illustrato l'opera sua di carità e di ardore nel discorso pronunziato ieri alla solenne lettura del decreto.

Il Pontefice si è compiaciuto con Don Ribero perchè l'opera conserva intatto lo spirito del Cottolengo, che è spirito di carità veramente cristiana e di quella accetta a Dio, contro la quale invano si appunta l'inconsciente livore di una perfida dottrina ultra-moderna.

16 morti nello scontro sulla Campiglia-Piombino

Roma, lunedì sera.

Ieri sera alle ore 21,45 sulla linea Campiglia-Piombino si scontravano fra le stazioni di Populonia e Porto Vecchio la littorina partita in orario da Campiglia alle 21,17, e il bis dell'accelerato che parte da Piombino alle 21,15 e che era stato eccezionalmente effettuato con locomotiva a vapore e quattro carrozze per il ritorno dei viaggiatori accorsi alla festa di Piombino e non avevano potuto trovar posto nella littorina di orario. Lo scontro è avvenuto perchè la littorina diretta a Piombino, e che aveva incrociato a Populonia l'altra littorina diretta a Campiglia, partì dalla stazione di Populonia senza attendere l'arrivo del treno bis, come ne aveva ricevuto tassativo ordine, e ciò per inspiegabile errore del capo-treno e del conducente. Il personale della stazione di Populonia, subito accortosi della errata partenza della littorina, tentò con ogni mezzo di fermarla sia con la voce sia manovrando segnali e fischiando ripetutamente, ma senza poter raggiungere l'intento. I due treni si scontrarono a circa cinque chilometri da Populonia, dove la linea si svolge in curva ristretta, in seguito all'urto deviò la locomotiva del treno proveniente da Piombino e si incendiò la littorina. Si deplorano 16 morti, dei quali tre del personale ferroviario, e 11 feriti non gravi. S. E. il Ministro delle Comunicazioni si è recato sul posto per i più minuziosi accertamenti dei fatti e delle responsabilità. La linea è stata riattivata nella mattinata.

Attentato dinamitardo a Vienna

Vienna, lunedì sera.

Il direttore della Polizia comunica che oggi a mezzogiorno alcuni sconosciuti hanno commesso un attentato alla dinamite contro il cavo ad alta potenza che parte da Vienna verso l'Occidente.

Le vendite d'oro a Londra

Londra, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,13 1/2, su Parigi 78 11/16. Sono state contratte circa 833 barre di oro, del valore approssimativo di 883 mila lire sterline, al prezzo di 134,8.

Il vice-Cancelliere austriaco Fey

Il vice cancelliere austriaco Fey, il quale ha ieri fatto importanti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa internazionale da lui convocati. Dopo avere accennato come l'Europa civile debba essere grata al governo austriaco per avere evitato il sorgere di un focolaio bolscevico nella media Europa, ha smentito le voci di dissensi fra Governo ed Heimwehren. Ha affermato anzi che in ogni questione di capitale importanza è sempre regnato perfetto accordo, malgrado che possano esistere divergenze su certe questioni tattiche.

Leopoldo III successore al Trono

Leopoldo ed Astrid, principi di Brabante, che succedono ora sul trono del Belgio, sono assai amati in tutto il Regno. Il principe Leopoldo è nato a Bruxelles il 3 novembre 1901 e, fino dalla prima giovinezza, ha seguito da vicino la vita del suo popolo. Durante la guerra fece parte, benchè giovanissimo, del 12° Reggimento di linea, per alcuni mesi del 1915. In seguito fu inviato nel collegio di Eton, dove rimase fino al 1919. Frequentò per tre anni l'Accademia Militare, dalla quale uscì nel 1922 con il grado di sottotenente. Compì numerosi e lunghi viaggi nelle due Americhe, e specialmente in Africa, dove ebbe campo di occuparsi di vicende e interessi coloniali. Per due volte fu nel Congo, soffermandosi a lungo per studiare la necessità di quella Colonia. Frequentò pure un corso di studi all'Università di Gand ed ebbe per docente in scienze filosofiche un maestro d'eccezione: il cardinale Mercier. Durante un viaggio fatto con la madre in Scandinavia conobbe la Principessa Astrid, figlia di Gustavo di Svezia che, nata il 17 novembre 1905 a Stoccolma, divenne il 4 novembre 1926 sua consorte. Dalla felice unione sono nati l'11 ottobre 1927 la principessina Giuseppina-Carlotta, e il 7 settembre 1930 il principe Baudouin.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 19 febbraio 1934-XII

Mercato con intonazione generale migliore anche se gli spostamenti non sono molto accentuati. Oscillazioni più contenute nei Fondi Pubblici con assorbimento meno scarso. Valori industriali in leggero progresso, più sensibile nelle Italgas, Ritiri, Meridionali, Fiat, Burgo e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	92,40	92,25
100	Id. f. c.	92,50	92,30
100	Prest. con. 3 ¾	93,40	96,40
100	Id. f. c.	90,55	96,50
500	I.R.I. 4,50 %	501 —	501 —
500	Torino 5 % c.	501 —	502 —
500	Torino 5 % c.	502 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	506,50	505,50
500	S. Paolo 3,50 %	473 —	— —
500	Ferrov. 3 %	383 —	382 —
500	Mist. fer. 3,50 %	502 —	502 —
100	BTN (V) 1934	99,85	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,70	100,60
100	Id. 1940	105 —	105 —
100	Id. 1941	105 —	105,20
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1795 —	1770 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	845 —	845 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	530 —	531,50
350	Mediterranea	458 —	460,50
500	Meridionali	635 —	639,50
25	Lloyd Sab.	40,50	40 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	55 —
25	Cirié-Lanzo	180 —	180 —
10	Italiana Gas	13,25	13,375
50	Stigo	104 —	104 —
100	Elettr. A. I.	81 —	80,50
50	Sip	32 —	32,50
200	Terni	146 —	147 —
75	P. C. M.	90 —	90 —
500	Savigliano	848 —	847,50
200	Nebiolo	110,50	113 —
150	Bauchiero	204 —	200,50
80	Tessenti	77 —	79 —
200	Fiat	223 —	236,50
50	Monte Amiata	32,50	31,75
100	Montecatini	136 —	137 —
100	Olivetti	— —	— —
250	Montecmi	216 —	219 —
5	Schiapparelli	6 —	5,75
100	Mira Lanza	90,50	90,50
75	Cic	152 —	153 —
500	Acqua Peteh.	435,50	435 —
100	Fiorio	50,50	50,75
200	Viscosa	227 —	229,25
25	Valli Lanzo	21 —	20,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	213 —	213 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Cart. Burgo	227 —	231 —
25	Pilitalga	5,75	5,75
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,90; Londra 88,80; Svizzera 367,70; New York 11,50.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Dopo gli alleggerimenti avvenuti alla fine della scorsa settimana il mercato odierno si è dimostrato assai migliore ed incoraggiante. La maggiore attività è stata rivolta ancora alle Piccole italiane da 933 a 909, 908; Edison da 718 a 720, 723; Vizzola da 370 a 374; Emiliane da 368 a 371,50; Adriatica 210, 211,50, 211; Bresciane a 233, 234; Cisli da 279 a 281 e alla fine a 65, 67 e 66,50. Ferme ancora le Fiat da 234 a 238,50, 237; Centrale a 561, 558, 559; Meridionali a 630, 621, 629; Bel. l'Acqua a 115; Gas a 13,25, 13,50, 13,45; e pure in ripresa l'intero comparto saccarifero, Molte ovellazioni nei Cotoni delle Marche che terminano poi ai prezzi della chiusura precedente. Forma la eccezione nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 92,35; Ouverture 3,50% fm. 92,50; Banca It. 1776; Banca Comm. 993; Credito It. 134 | Credito It. 845,50; Credito Marittimo 508; Consorzio Meb. 532; Elettrofin. 38,50; Mediterranea 459; Meridionali 639; Veneta Costr. Ferr. 190; Condotte 20,50; Rubattino 150; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1830; Furlar 40; V. Gioia 76; V. Seriana 9; V. Ticino 22,50; Olcese 214; Stampati 448; Cantoni Coats 303; Linif. Can. Naz. 167; Rom. Varzi 301; Reiscati 188; Tosi 24,50; Coton. Meridi. 13; Unione Manif. 315,50; Lan. Cavarzo 870; Rossi 2980; Targetti 66; Cascami Seta 225; Bernasconi 28,50; Snia 228; Pacchetti 56,50; Ansaldo 23; Ilva 153; Metallurgica It. 158; Ambiata 29,50; Montecatini 137; Dalmine 170; Breda 66,50; Bianchi 44,25; Isotta 8,25; Fiat 237; Riesi Alfa 8,50; Reggiane 34,25; Adriatica Elettr. 211; Brioschi 234; Cisli 281; Diamo 233,50; Bresciana 234; Valdarno 158,50; Alta Italia 90; Emiliana 371,50; Terme Adda 367,25; Adamello 153; Rese 73,75; Edison 723; Id. Postergale 802; Alp 33; Tirso 60; Vizzola 374; Meridionale Elettr. 540; Terni 150; Un. Es. Elettrici 12 7/8; Italcable 74; Transmarin 50; Distillerie It. 249,50; Eridania 355; Industria Zuccheri 1212; Raff. It. I. 425; Raffine 13,50; Mira Lanza 90; Pirelli It. 15,25; Ardor 161; Fondiaria Ass. 1.40, id. 7% 39; Fondi Rustici 69,50; Beni Stab. 214; Naturala 32; Maroni 10; Alb. Venezia 38; Italo Am. 16,75; Pirelli It. 608; Pirelli e C. 343; Brasilal 58,75; Dell'Acqua 116; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 367,70; Londra 88,80; Amsterdam 760,50; Madrid 184; Bruxelles 265,65; Berlino 456; New York chèque 11,50. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 90,90; Cred. Veneto 5% 504,25, id. 4% 506; Cons. terr. 4% 504,50, id. 5,50% 509; Cons. Miglior. 5% 504, id. 6% 504; Banca Lavoro 5,50% 505; S. Paolo Fond. 5% 508; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,70; id. 1940, 103; id. 1941, 105,45.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92,30; Conversione 3,50 % f.m. 96,40, cont. 96,30; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90, id. 1940 104,90, id. 1941 105,25; Cred. Miglior. 5 % 505, id. 6 % 508; San Paolo 5 % 507; Banca d'Italia 1770; Roma, Ital. 993; Banco Roma 104; Cred. Ital. 850; Ferrov. Merid. 638; Ferrov. Mediterranee 460; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 84; La Polare 12; Snia 229,50; Montecatini 136; Monte Amiata 31; Ilva 152; Ansaldo 23; San Giorgio 178; Fiat 237; Ilseri Alfa, 8,25; Rin 32; Terni 148,50; Eridania 354; Ind. Zuccheri 1210; Raff. Lig. Lomb 481; Distill. Ital. 249; Molini Alta Italia 940; Acciai 155; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,90; Svizzera 367,70; Londra 88,80; Olanda 760,50; Spagna 184; Belgio 264,50; Berlino 456; B. Aires carta 8,10; New York 11,50.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. 3,50% cont. 92,20, fm. 92,30; Convers. 5,50% cont. 96,40, fm. 96,50; Venezie 3,50% 92,90; Buoni Tesoro 1934 101,30; id. 1940, 103,75; id. 1941, 105,75; Banca Lavoro 5,50% 507; Cons. Miglior. 5% 504,50, id. 6% 505; Banca It. 1770; Credito Fond. 371; Banco Cosm. 493; Credito It. 845; Banco Roma 104,75; Meridionali 636; Trans. 246; Rubattino 150; Snia 228; Metallurgica It. 158; Ambiata 29,50; Montecatini 137; Dalmine 170; Breda 66,50; Bianchi 44,25; Isotta 8,25; Fiat 237; Riesi Alfa 8,50; Reggiane 34,25; Adriatica Elettr. 211; Brioschi 234; Cisli 281; Diamo 233,50; Bresciana 234; Valdarno 158,00; Alta Italia 90; Emiliana 371,50; Terme Adda 367,25; Adamello 153; Rese 73,75; Edison 723; id. Postergale 802; Alp 33; Tirso 60; Vizzola 374; Meridionale Elettr. 540; Terni 150; Un. Es. Elettrici 12 7/8; Italcable 74; Transmarin 50; Distillerie It. 249,50; Eridania 355; Industria Zuccheri 1212; Raff. It. I. 425; Raffine 13,50; Mira Lanza 90; Pirelli It. 15,25; Ardor 161; Fondiaria Ass. 1.40, id. 7% 39; Fondi Rustici 69,50; Beni Stab. 214; Naturala 32; Maroni 10; Alb. Venezia 38; Italo Am. 16,75; Pirelli It. 608; Pirelli e C. 343; Brasilal 58,75; Dell'Acqua 116; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 367,70; Londra 88,80; Amsterdam 760,50; Madrid 184; Bruxelles 265,65; Berlino 456; New York chèque 11,50. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 90,90; Cred. Veneto 5% 504,25, id. 4% 506; Cons. terr. 4% 504,50, id. 5,50% 509; Cons. Miglior. 5% 504, id. 6% 504; Banca Lavoro 5,50% 505; S. Paolo Fond. 5% 508; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,70; id. 1940, 103; id. 1941, 105,45.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92; Ouverture 3,50 % f.m. 96,50; Venezie 3,50 % 92; Buoni Tes. Nov. 1934 101, id. 1940 105,85, id. 1941 106,25; Adria 20; Cotonifici 81; Libera Triestina 87; Lloyd 55; Assicurazioni Gener. 4230. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 88,80; New York 11,50; Zurigo 367,70.

LA TEMPERATURA

MINIMA — 0,6
MASSIMA + 7,8

Un generoso intervento di Re Alberto
a favore di un ferroviere
(Ignorato episodio della vita del Sovrano scomparso)

Un episodio che ricela quanto bontà e generosità albergasse nell'animo di Alberto del Belgio, ce lo narra il sig. Gustavo Gaggero funzionario delle Ferrovie dello stato, alla stazione di Porta Nuova: episodio che crediamo ignorato dal pubblico ed assolutamente inedito, benchè sia giusto conosciuto da molti ferrovieri italiani.

Nel suo ultimo viaggio in Italia diretto a Roma, Re Alberto che viaggiava in incognito, vestito in borghese, per non recare intralci ed obbligare a tante formalità, delle quali cordialmente rifuggiva, ad una stazione dove il treno doveva fare una fermata di parecchi minuti, scese dal suo vagone per fare un po' di moto.

Il personale di scorta al treno sapeva che un di esso viaggiava il Re del Belgio e perciò vigilava e ne seguiva i passi. Scendendo dal vagone, al Sovrano cadde a terra uno dei guanti che s'era sfilato. Un guardafreno ch'era di fronte allo sportello donde scendeva il Re, s'affrettò a raccogliere l'oggetto caduto ed a consegnarglielo, dimostrando di avere riconosciuto in lui il Sovrano dell'eroica nazione latina.

Il Re sorrise e ringraziò, poi rivolse ai ferroviere alcune domande, con la più schietta semplicità e cordialità ed il guardafreno rispose con schiettezza ma con grande ossequio.

Avendogli chiesto notizia della sua famiglia, della madre e del padre, il ferroviere si commosse vivamente, ciò che interessò maggiormente il Re il quale lo invitò a dire liberamente quanto credeva.

Il ferroviere narrò una tragica storia. Suo padre, in un grave alterco per ragioni d'onore famigliare, aveva ucciso la persona che lo aveva offeso: ed era perciò stato condannato ad una lunga espiazione con molti anni di reclusione. La famiglia ne aveva avuto forti danni e molto dolore, specialmente perchè era convinta che non tutti i torti stessero a carico del padre.

Raccolto tutto il suo coraggio, il ferroviere pregò il Re di volersi intercessare della sorte di suo padre, pel bene della famiglia presso il Re d'Italia. Re Alberto lo assicurò che avrebbe pensato a lui e si sarebbe occupato della vicenda, appena fosse stato a Roma.

Ma intanto il treno doveva partire ed il Re salì nello scompartimento riservatogli, senza che il ferroviere gli avesse detto almeno il suo cognome. Egli perciò ritenne che la cosa non sarebbe avuto seguito.

Invece Re Alberto non se n'era affatto dimenticato e, pur non conoscendo il nome del ferroviere, potè farlo rintracciare con le indicazioni del treno e dell'ora in cui egli prestava servizio. Poco tempo dopo il ferroviere veniva avvertito che a suo padre era stata concessa la grazia, condonandogli tutti gli anni di reclusione che ancora doveva scontare ed infatti qualche giorno dopo il disgraziato padre poteva ritornare in seno alla sua famiglia, che rivolse ai due Sovrani, commossi ringraziamenti.

Come è noto, il Papa aveva assegnato alla Regina Elisabetta la Rosa d'oro e i Sovrani belgi erano venuti in quella occasione a Roma ed erano stati ricevuti solennemente dal Pontefice. Era uno dei primi passi verso la conciliazione, poichè da poco erano state emanate dal Papa le nuove norme per le visite dei Sovrani cattolici in Vaticano, con la soppressione della partenza dalla sede della rispettiva Ambasciata ed altre formalità che avevano lo scopo di dimostrare che i Sovrani esteri si recavano dal Papa provenendo da territorio non italiano, ma neutro e coperto da immunità.

Al ritorno in Belgio il treno reale passava da Como per valicare le Alpi da Chiasso; la stazione era tenuta sgombra, ma oltre i cancelli e lungo le siepi al di là dei binari assisteva molta folla. Sotto la pensilina avevano preso posto le autorità, poichè da Como si dava ai Sovrani l'ultimo saluto italiano. Tra i ferrovieri presenti in stazione vi era una bambina coi fiori, ma perchè si trovasse ima, figlia di uno di essi, che recava pressionata a perchè le autorità non credevano di lasciar avvicinare alcuno al treno. La bimba se ne restava distante e come mortificata per non poter offrire i suoi fiori alla Regina.

Ce lo narra un testimone oculare. Il Re Alberto chiese: « E' forse che vuol presentare i fiori alla Regina quella graziosa piccina? Fatela avvicinare ». La bambina fu alzata sulle braccia di un ferroviere allo sportello dove stavano affacciati i Sovrani, che raccolsero i fiori. La Regina baciò la piccina ed il Re la pose la mano sul capo, accarezzandola.

— Anche questa — disse — è un bel fiore d'Italia, una rosa d'oro.

Ma in quell'istante non pensava certamente che qualche anno dopo avrebbe risalutato le Alpi e sarebbe passato ancora da Como, accompagnando a Roma, per lasciarvela per sempre, la sua Maria José.

Quando l'8 gennaio 1930 la figlia di Re Alberto sposava il nostro Principe Umberto di Savoia, alla cerimonia nuziale furono eseguite squisite composizioni musicali di Lorenzo Perosi.

Re Alberto non era musicista, ma aveva buon gusto e sentimento musicale appassionato; correvano in quel tempo le dolorose voci sulle condizioni anormali di Lorenzo Perosi ed egli se ne interessò vivamente. Ricordava di aver sentito in Belgio qualche oratorio perosiano e l'aveva ammirato. Avrebbe volentieri dato un segno di riconoscimento al Maestro per la partecipazione al rito con le sue musiche, ma non osava decidersi poichè non sapeva se effettivamente Perosi era in grado di accoglierlo e di valutarlo. Mandò allora persona di fiducia, appartenente all'Ambasciata, per conoscere come stavano le cose e quindi fece pervenire al Perosi un'alta onorificenza.

— Genio e sventura facilmente si incontrano — disse il Re —; e la sventura rende il genio anche più luminoso.

Perosi fu molto sensibile al gesto di Re Alberto e gli inviò calorosi ringraziamenti.

Re Alberto fotografato in uno dei suoi ultimi passaggi a Porta Nuova (Foto Gherione).

Il triduo alla Consolata per la Duchessa d'Aosta

Alla prima funzione del triduo indetto per il ristabilimento della Duchessa Anna d'Aosta, svoltasi questa mattina al Santuario della Consolata ha partecipato gran folla di cittadini. Erano pure presenti le maggiori autorità, le quali hanno reso omaggio alla Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, intervenuta alla cerimonia, accompagnata dalla sua Dama di Palazzo.

La fuga di due giovani fidanzati
per il mancato consenso del padre al matrimonio

Tutte le mattine, quando verso le 11 si affacciava al balcone del primo piano della casa di corso Vittorio Emanuele, in cui abitava, la signorina Lucy Carderina notava ritto, impalato all'angolo della casa prospiciente, un giovanotto sui venticinque anni, distintamente vestito, che al rumore provocato dall'apertura della finestra alzava lo sguardo verso di lei, atteggiando la bocca ad un dolce sorriso. « Chi è quello sconosciuto? — si domandava la signorina. — Chi attende? Perchè mi sorride? ». Era ben lontana dal pensare che egli fosse lì per lei: tutta presa dalle sue occupazioni familiari.

Mentre una mattina della scorsa primavera se ne stava sul balcone fantasticando sulla presenza del giovane all'angolo della casa opposta, vide lo sconosciuto salutarla con molta deferenza e lasciarle, subito dopo, una lettera che andò a cadere ai suoi piedi. Il giovane, quindi, si allontanava, salutando cerimoniosamente. La signorina, incuriosita, si affrettò ad aprire ed a leggere la lettera: questa era così concepita: « Signorina! dal mio atteggiamento avrà compreso quali sentimenti io nutro per lei: mi conceda, per cortesia, l'alto favore di un abboccamento... ».

Il colloquio fu dei più cordiali: i due giovani, quando si incontrarono si erano perfettamente intesi su tutto. Il Beninessa, che era animato da serissime intenzioni, si era dimostrato disposto a rivolgersi subito ufficialmente al padre della ragazza per ottenere il suo consenso al matrimonio: ma la signorina Lucy lo aveva pregato di attendere: « Ne parlerò prima io a papà: scruterò le sue intenzioni e in seguito decideremo la nostra azione ».

I due giovani si lasciarono con questa precisa intesa e colla promessa di rivedersi tutti i giorni, alla stessa ora, al Valentino. E così fecero per diversi e diversi giorni, rimandando sempre il passo ufficiale presso il signor Carderinas perchè « il momento opportuno — diceva la ragazza — non era ancora giunto.

Senza conoscere le sue intenzioni alla giovane, il dottor Beninessa si presentava al signor Carderinas spiegandogli chiaramente a quali sentimenti egli aveva obbedito avvicinando la figlia: ma le sue parole, le sue esortazioni non riuscirono a persuadere il genitore della sua fidanzata: « Ho deciso di non acconsentire al matrimonio di mia figlia e non mute opinione ». Il giovane rimase accorato da questa nuova ripulsa; ma ripreso animo si mise a considerare con mente fredda la situazione finchè gli parve di aver trovato una soluzione: « Senti — disse alla ragazza — con tuo padre è inutile discutere: ci vogliono i fatti. Mettiamolo dinanzi ad una situazione da cui non si possa uscire che col matrimonio e vedrai che riusciremo a vincere la sua opposizione ». « Vuoi che mi metta in lotta con mio padre? Vuoi che venga meno ai doveri che ho per lui? ». « Se tu realmente mi ami, non c'è altra via per risolvere la nostra situazione ». L'amore per il Beninessa riuscì a sopraffare quello per il padre, cosicchè la signorina Lucy si decise a seguire il fidanzato. I due giovani, una settimana fa, si allontanarono dalla nostra città, indirizzando una lunga lettera esplicativa al signor Carderinas. Costui andò su tutte le furie: voleva, in un primo momento, rivolgersi alla polizia perchè rintracciasse i fuggiaschi e li riaccompagnasse a casa. L'intervento di comuni amici riuscì a calmarlo ed a fargli accettare la soluzione più corrispondente alla realtà: cioè di accettare il fatto compiuto e di dare il suo consenso al matrimonio.

I numeri vincitori della Lotteria animali vivi

Ecco i numeri vincitori della Lotteria Animali vivi:

Categoria B — 1. premio, coppia buoi, numero 32136.

Categoria A — 2.o premio, servizio da toeletta in argento e cristallo, num. 80705; 3.o premio, tre coppie fagiani, num. 45821; 4.o premio, tacchino, numero 05102.

Categoria C — 5.o premio, cavallo da tiro, num. 41033; 6.o, vitello, num. 24860; 7.o, pecora, num. 28336; 8.o, pecora, num. 16690; 9.o, cassetta specialità Campari, n. 15261; 10.o, capretto, n. 35397; 11.o, cassetta spumante Cantia, n. 16140; 12.o, agnello, n. 17659; 13.o, cassetta vermouth Carpano, n. 36144; 14.o, cesta Martini spumante, n. 20610; 15.o, scatola Unica, n. 21040; 16.o, coppia conigli rossi, n. 38390; 17.o, due statue ceramica, n. 00068; 18.o, tacchino prussiano, n. 34715; 19.o, cassetta 24 bottiglie liquori, n. 15490; 20.o, tacchino bronzato, n. 44087; 21.o, galle e gallina americani, n. 08491; 22.o, doppio gallina, n. 40064; 23.o, coppia galline, n. 01210; 24.o, coppia polli, n. 04582; 25.o, coppia galline, n. 04063; 26.o, coppia galline, n. 32970; 27.o, coppia galline, n. 44758; 28.o, coppia conigli, n. 39909; 29.o, coppia conigli, n. 40781; 30.o, coppia conigli, n. 43581; 31.o, coppia galline, n. 28733; 32.o, coppia galline, n. 34049; 33.o, coppia galline, n. 08421; 34.o, coppia galline, n. 34639; 35.o, coppia galline, n. 34433; 36.o due coppie piccioni, n. 37087; 37.o, due coppie piccioni, n. 08077; 38.o, due coppie piccioni, n. 01146; 39.o, due coppie piccioni, n. 48385; 40.o, due coppie piccioni, n. 44184.

I vincitori devono presentarsi entro giovedì 22 corrente, alla Federazione Avicoltura Po 66, dalle ore 10 alle 12.30, per il ritiro dei premi.

Nella famiglia de « La Stampa »

Nella notte ed ieri è deceduto il signor Lorenzo Giuliano, da oltre dieci anni addetto al reparto spedizione de « La Stampa » e padre del signor Mario, nostro impiegato d'amministrazione. Alla famiglia sentite condoglianze.

Seguendo la Cronaca

GRANDIOSA ASTA STASERA ALLE 21

Nella Sala d'Arte in piazza Castello 26 viene bandita la prima vendita di tappeti persiani, kirmi, orientali: tappeti meravigliosi di qualità, disegni, colori, una raccolta di esemplari antichi, semi-antichi e rari, che ha meravigliato la folla dei visitatori: sarà una vendita senza precedenti.

GALLERIA CODERO'

Via Po 4, piano primo - Tel. 48-116

Oggi alle ore 16.30 precise prima giornata di vendita all'asta della Raccolta Antiquario Mentore Pozzi.

Tutte le mattine dalle ore 11 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto nel pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica) — Riposo.

CHIABRELLA (Compagnia A. Melani). — Ore 21.15: Gli scalzacani vivaci di L. Tolstoi.

ALFIERI (Cons. Drammatico Torino-Cassano). — Ore 21.15: « Canaglia » di C. G. Viola.

VITTORIO (Coop. veneta Cavalieri). — Ore 21.15: « Catilina ridolle capo » di M. Fasetta.

BALBO (Comp. G.Y.A.M.) — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21: « Si sono arrivati i parenti ». 21 Dr. vaki e Fiorilla.

GIANDUIA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Il paese dei campanelli d'oro ».

FARO. — Mostra personale del pittore De Paris.

I divertimenti

DOLLARO al CINEPALAZZO FA STRABILIARE coi suoi episodi negli abissi marini

Ieri una folla fittissima è accorsa al raro capolavoro. Esso si avvia alle ultime repliche, essendo imminente

LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE IO E L'IMPERATRICE CON TRE ASTRI AUTENTICI

Lilian Harvey, Mady Christians, Conrad Veidt. E' un meraviglioso film in costume e si svolge alla Corte del terzo Napoleone nel 1856, in un ambiente di un lusso inaudito.

IO E L'IMPERATRICE

Svolge una piccante avventura in cui è trascinata la stessa Imperatrice Eugenia, dopo una grande caccia meravigliosamente ricostruita. Tutto il film è grandioso, brioso, frizzante, per la bellezza della favola, per l'eleganza e la giocondità della interpretazione.

Spettacoli cinematografici

ENERGIA: « Il caso Maltby », Maria Abba, Memo Benassi, Camillo Pilotto, C. Abba.
VITTORIA: « Pioggia » (Joan Crawford) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: Villafranca, A. Betrone, Sacra.
NAPPELLI: Troupe « Palva Rhovar » e Maria De Valencia; Sim: « L'affare si complica ».
SPLENDOR: L'affare si complica (L. B.).
IDEAL: « Il segno della croce », F. March.
ALFI: « Il segno della croce », F. March.
STATUTO: « Fra Diavolo » con Cels e Orsi.
DORA: Sacra bianca, H. Mayo, C. Gable.
PRINCIPE: La figlia di Fu-Manchu e Var.
SAVOIA: Quo Vadis? e Soldati di ventura.
REGINA: « Puro sangue » Clark Gable.
IMPERIALE: « Milady ». Parlato italiano.
NAZIONALE: Villafranca, Betrone, Sacra.
AMBROSIO: « Rivalità eroica », J. Crawford.

Domani al SALONE ORESI

Umberto Melnati, il signore della comicità, l'artista dalla verve inesauribile, l'attore brillantissimo, che possiede il prezioso privilegio di farci ridere di cuore, ha interpretato con *Lea Gloria* un delizioso film:

OGGI SPOSI

Oggi ultime repliche de « Il caso Maltby » con *Maria Abba, Memo Benassi* e *Camillo Pilotto*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA PIOGGIA

In questo nuovo film degli « Artisti Associati » si svolge, sullo sfondo suggestivo di un'isola tropicale sferzatamente percossa dagli uragani, un conflitto intimo tra una ragazza perduta e un pastore evangelico.

JOAN CRAWFORD

è la protagonista magnifica per drammaticità e potenza espressiva.

Altri interpreti: *Walter Huston, Matt, Moore* e *Guy Kibbee*.

Sullo schermo debutterà di

LADD-GRACE-CHARLOTTE

elegantissimo trio di danze:

THALERO e PARTNER

ed i loro

12 FOX TERRIERS

nello *Sketch* « Gli allegri [illegible] del bar »:

LEON KREMO TROUPE

giuochi icariani.

E' imminente all'AMBROSIO PRANZO ALLE 8

Il più convincente trionfo delle schermo [illegible] vedrà riuniti: *Jean Harlow, John Barrymore, Lionel Barrymore, Marie Dressler, Wallace Beery, Edmunda Lowe, Madge Evans, Jean Hersholt, Karen Morley.*

PRANZO ALLE 8

è un Film *Metro Goldwyn* che onorerà la fama di « Grand-Hôtel ».

LE PIU' COLOSSALI RISATE scoppiano allo STATUTO per CRIK e CROK in FRA DIAVOLO

I due allegri comparsi sono graditi [illegible] beniamini del pubblico torinese: Ieri una folla fantastica li ha goduti fino a tarda ora, ridendo passatamente alle loro infinite facezie. Il capolavoro comico del 1934 avrà ancora lunghe repliche fortunate allo Statuto.

VILLAFRANCA di G. FORZANO

con *Betrone, Racca, Billotti* e *Tornei* all'*Italia*, al *Nazionale* ed al *Torinese*.

IL SEGNO DELLA CROCE

all'*Ideal* e *Alpi* (v. ultima pagina).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e straziante malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

PERRON-CABUS GIUSEPPINA
n. BALLICE

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

il marito **Giulio**, la sorella **Virginia** col marito, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Oulx martedì 20 corr., alle ore 10.30. La presente serve di partecipazione personale a per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri « Nazionale » Telef. 53.485

†

Stamane, alle ore 9.30, Dio ha voluto accogliere fra i suoi Angioli, il piccolo adorato

COMOGLIO TONINO
di anni 5

lasciando qui inconsolabili nel grande dolore, il Babbo **Domenico** e la Mamma **Maddalena** col fratellino **Giovanni**, il Padrino e la Madrina; la Nonna; le Zie e gli Zii: **Comoglio, Ferraro, Manassero, Marazzo** e **Pizzorno**; i Cugini e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 14.30 di Lunedì, 19 corr., partendo da Via Amedeo Peyron, 37 ed in Montanaro Canavese, alle ore 17.

Serve la presente di partecipazione personale.

Torino, 18 Febbraio 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41.881)

La Società Anonima « **Impresa Edili Antonio Comoglio** » partecipa con grande dolore il decesso del piccolo

COMOGLIO TONINO
di anni 5

Figlio del Consigliere della Società Geometra **Domenico Comoglio** e nipote del Presidente Cav. **Antonio Comoglio**, avvenuta stamane alle ore 9.30.

I funerali seguiranno in Torino, Lunedì, 19 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Amedeo Peyron, 37, e quindi in Montanaro Canavese, alle ore 17.

Torino, 18 Febbraio 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41.881)

Dirigenti, Impiegati e **Maestranza** della Società Anonima « **Impresa Edili Antonio Comoglio** » partecipano con profondo dolore il decesso del piccolo

COMOGLIO TONINO

Figlio del Geometra **Domenico Comoglio** e Nipote del Cav. **Antonio Comoglio**, loro amati principali.

Torino, 18 Febbraio 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41.881)

La Società Anonima Immobiliare « **F.I.M.E.T.** » - « **I.C.P.A.** » - « **S.A.P.I.T.** » « **S.A.C.I.** » hanno il dolore di partecipare il decesso del piccolo

COMOGLIO TONINO

Nipote del Cav. **Antonio Comoglio**, Amministratore della Società.

I funerali si svolgeranno in Torino, Lunedì, 19 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Amedeo Peyron, 37 e lo stesso giorno in Montanaro Canavese, alle ore 17.

Torino, 18 Febbraio 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41.881)

MARGHERITA come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Don ERNESTO PETTIGIANI
Segretario Economo
del Regio Convitto Vedove e Nubili

La sorella **Giuseppina**, colla cognata, le zie, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, invocando preghiere. L'ufficio funebre verrà celebrato nell'interno del R. Convitto Vedove e Nubili via Giovanetti 29, martedì 20 corr., alle ore 9.30, e la cara Salma proseguirà quindi per Bruhaglio ove avranno luogo i funerali alle ore 15 del giorno stesso.

Pompe funebri Genta - Telef. 44-013

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 16 corr., mese, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito di tutti i Carismi della nostra Santa Religione il

Cav. Don ERNESTO PETTIGIANI
Segretario Economo
del Regio Convitto Vedove e Nubili

La direzione dell'Istituto, Le Reverende Suore, le Signore Convittrici addolorate ne danno il triste annuncio.

Pompe funebri Genta Telef. 44-013

Dopo una esistenza di operosità e di bene dedicata alla famiglia, l'anima buona e cara di

Rina Crosetti ved. Aschieri

è andata a ricongiungere il suo adorato e compianto **Giuliano**.

Ne danno con cuore desolato l'annuncio:

la figlia **Ada** e **Adriano**;
i fratelli: **Luigi, Giovanni** e **Amedeo**;
la sorella: **Margherita** ed **Anna**;
i cognati: **Bastianin Aschieri** ed **Edoardo Schreiber**;
le cognate: **Egidia** Ved. **Bertetti, Bertha Aschieri, Giuseppina Fiocchi** Ved. **Crosetti Palma Aschieri, Maria Lora, Lucia Gigi Cerasola**;
i nipoti: **Emma, Roberto, Emilio, Mario, Giuliano, Enzo, Nida, Vina** ed i piccoli **Andrea, Franco** ed **Anna Maria** da lei adorati, zii, cugini e parenti tutti.

Torino, 19 Febbraio 1934-XII.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto 5 bis.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41.881)

E. I. A. R. - Radio Torino

— 17.10: Dischi — 17.30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica romana: Concerto del Trio di Parma — Dopo il comunicato Comm. Ufficio provinc. - Notizie agricole - Bollettino delle Nevi - Comunicati Enit — 18.50: Comunicato del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19.20: Dischi — 20.30: Orchestra del Teatro — 20.40: Radio rivista dal radio-teatro — 21.40: « Il vinaio » e la fattura di Andrea Corelli » dramma musicale di Pietro Gadda — 23: Concerto riduzione diretta da M. Lelio Bonino — Musiche di Mozart, Kuchel, Bottesini e Rossini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino (Ore 20.30: Cronaca del Regime — 20.40-21.40: Dischi di musica sinfonica — 22.40: Conversazione del prof. Chiappelli — 23: Concerto vocale e strumentale e musica di operetta — 23: Giornale radio.

I nemici della salute umana

La lotta contro gli stupefacenti

L'interno di un deposito di rivenditori.

Un vecchio «fellah» che s'è abbandonato al paradiso artificiale.

Si parla molto dei misfatti dei gangsters. Taluno c'è un'organizzazione internazionale più potente, poichè il suo campo d'azione è più esteso: quella dei contrabbandieri di stupefacenti. Questo commercio illecito procura rapide fortune in poco tempo. Si parla di centocinquantamila sterline in pochi anni. E sono proprio questi guadagni considerevoli che invogliano sempre più a correre i rischi dell'impresa. Un chilo di eroina comperata, spese di manifattura comprese, per dieci sterline, fu rivenduta fino a duecento. Così diviene possibile ai fabbricanti stessi di pagare funzionari, poliziotti, doganieri, ed indurli a chiudere uno o tutt'e due gli occhi.

La questione della estradizione stronca in gran parte la lotta ingaggiata contro i commercianti di stupefacenti. D'altronde il traffico di queste merci in Europa non è riconosciuto come crimine, ma come semplice delitto, per cui l'estradizione non dovrebbe essere applicata. In Austria i colpevoli non subiscono che tre mesi di prigione: il che è loro perfettamente indifferente. In Isvizzera il dott. Muller, di Basilea, gran produttore d'eroina, fu condannato soltanto a sette mesi di prigione. Una Casa di commercio tedesca giungeva fino a fare apertamente delle offerte ad una drogheria di Alessandria di Egitto, allo scopo di sollecitare «relazioni d'affari» riguardanti il genere stupefacenti.

I danni fisici e morali causati nella popolazione essendo minori in Europa di quel che sono in Oriente, i Governi di molti Paesi non si decidono ad adottare misure generali di prevenzione contro l'espandersi di un tale pericolo.

Il controllo sulla fabbricazione

La Francia e la Svizzera hanno di recente accresciuto il controllo sulla fabbricazione delle droghe; ma esercitare questo controllo è estremamente difficile dato che tali prodotti hanno anche un valore terapeutico e possono, in certe dosi, essere impiegati come rimedi. I fabbricanti, perciò, sono al sicuro dietro questa facciata.

A partire dal 1.o aprile 1933 i Paesi facenti parte della Società delle Nazioni hanno deciso di limitare il più possibile la produzione degli stupefacenti. Ma se un solo Paese non firma questo accordo, automaticamente viene a neutralizzare l'azione degli altri firmatari. Ora la Turchia produceva fino a tredici tonnellate all'anno di droghe. Stambul era il gran centro di produzione; inoltre la costa turca molto frastagliata è difficile da sorvegliare. Certi stabilimenti di prodotti farmaceutici, come quelli di Kuednudjick, hanno libero accesso al mare.

L'Egitto è il gran cliente per il commercio degli stupefacenti. La dolcezza del clima, il temperamento orientale, che mette il piacere al primo piano nella scala delle preoccupazioni dell'uomo, spingono a cercare nei paradisi artificiali la sovreccitazione dei sensi. Col favore del rilassamento dei costumi dell'immediato dopo-guerra, la moda fu lanciata da un chimico greco nelle alte classi della società, per diffondersi, in seguito, anche in mezzo al popolo.

Arrivando in Egitto si dubita di quel che significa il sorriso vago dei ciechi, la fissità leggermente vitrea degli sguardi, l'immensità insondabile degli occhi neri, che oppongono il loro mistero alla lucidità ed alla curiosità degli occhi chiari degli europei.

Ogni giorno si scopre un nuovo aspetto del vizio così generalizzato.

Una signora dell'aristocrazia egiziana simula una crisi per ottenere dal medico un rimedio contenente della cocaina. Un figlio, intossicato, vuol avere da sua madre il denaro necessario per l'acquisto dello stupefacente. Egli assuefà alla droga, a sua insaputa, la madre fino a che la povera donna, presa a sua volta di questo bisogno tirannico, gli dà la somma necessaria perchè possano soddisfare entrambi la loro passione.

Il sacrificio del «fellah»

Il povero «fellah», nella sua casa di fango secco, nell'Alto Egitto, sacrifica spesso tutto alla droga preziosa. Egli priva del nutrimento la propria famiglia per essere in grado di procurarsi lo stupefacente. Lavoratori accettano di essere pagati in eroina invece che in denaro. Su quattordici milioni d'abitanti si contavano, fino a quattro anni fa, mezzo milione di intossicati. Ma il loro numero è sceso quest'anno a 120 mila, sia a causa della crisi che ha diminuito le possibilità di acquisto dell'egiziano e soprattutto del «fellah», dopo che il cotone non si vende più; sia in conseguenza della lotta ingaggiata che il capo della polizia egiziana conduce contro i consumatori ed i trafficanti. Questi sono puniti con mille sterline d'ammenda e cinque anni di lavori forzati o di prigione. Per gli stranieri c'è l'interdizione del soggiorno.

Al Cairo, il gran fabbricato bianco del Governatorato, del quale è impossibile ignorare la soglia prima di essere annunziati. Poliziotti, dei tipi robusti e di alta statura, anche sottili, lunga tunica nera, sguardo vivace e sospettoso. Infine in fondo ad un ufficio oscuro la sagoma e i capelli grigi di S. E. Russel Pascià, comandante della polizia egiziana: un inglese al servizio di Re Fuad. Si è in presenza dell'uomo che conduce la crociata contro la droga bianca, una crociata accanita, ardente, non soltanto contro le forze occulte dell'Egitto ma nel mondo intero.

— In Egitto — dice Russel Pascià, con la sua voce grave — la lotta contro gli stupefacenti è una questione di interesse nazionale. Il paese è minato, la corruzione si espande dapperttutto.

Trucchi e stratagemmi

I giornali egiziani denunziano ogni giorno nuovi arresti di trafficanti ed anche di poliziotti a cui era stato affidato l'incarico di arrestare, e che la prospettiva del guadagno ha reso complici dei colpevoli.

Attualmente la maggior parte dei grossi commercianti è costituita da greci e da ebrei palestinesi. Essi spiegano la loro grande immaginazione nello studiare trucchi e stratagemmi per sfuggire alla sorveglianza degli agenti delle frontiere, quando non pervengono a farsi loro complici. La ferrovia che conduce in Palestina è specialmente sorvegliata perchè si è trovato della droga non soltanto nel carico dei treni merci, ma financo nell'asse della scatola di ungimento. Un macchinista, nell'atto di essere arrestato, innaffiò d'acqua bollente la polizia. Lo si arrestò, tuttavia, lo stesso. Aveva ottanta chilogrammi di haschish nascosto sotto il carbone della locomotiva.

Càpita di incontrare una carovana dall'andatura pacifica che avanza in pieno deserto. I cammelli sono carichi di sacchi e di travi. Si esaminano più da vicino? Si osserva che la pelle che ricopre la gobba dei cammelli è stata crudelmente scorticata da un lato, e che questa tasca serve da recipiente a qualche chilogrammo di polvere.

Un guardacoste sorprese un uomo nel momento in cui cercava di dissimulare una falciola (qualche volta si tratta di una semplice canna) sotto i vestiti. Essa era perforata e riempita di haschish.

Presso la dogana di Alessandria d'Egitto si scoprono continuamente delle persone che nascondono dell'haschish: gli uomini sotto i loro tarbusci, le donne sotto i vestiti o nelle scarpe. Haschish se ne trova, cercando, dappertutto: nel caffè, nella scuola delle babbucce, nei sacchi di gesso caricati sui velieri, nei mobili forniti di tiretti segreti, mescolato alla polvere di pino che si impiega nelle conserie.

Certamente questi banditi danno del filo da torcere. Di recente due uomini, un autista ed un altro individuo, passano in auto per la porta della dogana di Alessandria d'Egitto. Il doganiere si avvicina alla vettura per la visita d'uso, ma essa non si ferma. Il doganiere piange ad arrampicarsi sulla vettura, perquisisce l'autista, che lancia l'auto a tutta velocità. Il doganiere cerca invano di impadronirsi del passeggiero, che salta dalla vettura. Riesce tuttavia a mettere le mani sul volante e non ha altra risorsa che cozzare contro un carro che fa rovesciare l'auto. Sette chili di haschish erano nascosti sotto il sedile.

Qualche volta, per un colpo di fortuna, la razzia può portare a scoprire tutta una banda. La banda più importante del Cairo era una banda armena: quella di Arturo Jaqut Kandjan. Essa aveva sede in una casa posta in un sobborgo. Il capo diffidava e la casa era sempre accuratamente chiusa, con le persiane accostate, come una casa abbandonata. Per pantrarvi un poliziotto si travestì da fattorino e si presentò per consegnare un pacco raccomandato. Gli aprirono ed egli, con i suoi compagni nascosti ai lati della strada, si precipitò all'interno. La perquisizione fu rapida: si scoprirono in un cassetto della cucina sei pacchetti d'eroina da cento grammi ciascuno. Adesso occorreva acciuffare il resto della banda. C'era molta probabilità che i complici venissero a trovare nel corso del giorno il loro padrone. I poliziotti si installarono nel domicilio del prigioniero. La sera stessa qualcuno bussò alla porta, e i malandrini caddero nella rete tesa.

Stupefacenti erano nascosti in questa statua in cemento.

Le perquisizioni eseguite presso gli altri membri della banda svelarono certi nascondigli dissimulati dietro i piatti sospesi al muro, un armadio perfezionato con tiretti segreti. Il più vecchio fra i componenti della banda non aveva meno di novantadue anni, ed era già stato condannato parecchie volte.

Qualche volta l'arresto riveste un carattere comico. L'anno scorso un corteo di nozze indigene si incamminava verso casa. Una folla fragorosa seguiva la vettura dove la fidanzata era chiusa dietro le tendine ben abbassate, poichè nessuno, nemmeno il fidanzato, deve vederla prima della cerimonia. Sopravvenne la polizia, che aveva il sospetto che il cocchiere trafficasse in stupefacenti. Arrestarlo non era sufficiente. Bisognava confiscare la vettura per essere in prova del reato. La vettura e la promessa sposa, poichè non si doveva violare la sua reclusione, vennero dunque dirette verso il posto di polizia, in mezzo alle grida di tutto il corteo e del futuro marito costernato. I poliziotti non volevano cedere, soltanto dopo lunghe tergiversazioni la vettura fu liberata, a condizione che un agente non la lasciasse fino al momento in cui la promessa sposa non fosse uscita.

Da un deserto all'altro

Qualche volta la lotta prende un carattere di vera battaglia, soprattutto nel selvaggio Sinai. Da un deserto all'altro il campo sembra più libero ai contrabbandieri.

Questi lavoravano specialmente verso Khan Yunè in Palestina, nel cuore dell'estate, e riuscivano a far passare l'haschish dall'altra parte del Canale di Suez.

La loro pista era conosciuta, ma i cammelli dei contrabbandieri erano migliori di quelli della polizia; correvano sempre. Bisognava cattturare sia le cavalcature, sia gli uomini al loro ritorno dalla Palestina. Tutti i posti della polizia erano avvisati. Ci furono parecchie scaramucce: quattro contrabbandieri, rifugiati nella catena dell'Hellal, dovettero abbandonare i loro cammelli, ma non conoscevano così bene la montagna che uno degli uomini soltanto cadde in mano della polizia. Poco tempo dopo si segnalò che sette arabi di Palestina erano riusciti, nei primi giorni di agosto, a passare l'haschish. La polizia stava all'erta. Una pattuglia venne alle prese con quattro contrabbandieri del jebel Maghara, e li rigettò nella stretta gola, da dove non si poteva scappare. Il caporale comandante la pattuglia inviò un agente a guardia dei cammelli e avanzò verso il fondo della gola. Ad un tratto gli apparvero davanti i quattro cammelli abbandonati. Nel momento in cui egli stava per impossessarsi delle bestie uno dei contrabbandieri si drizzò e imbracciò l'arma. Più veloce fu l'agente che l'abbattè. Ma gli altri ribelli aprirono il fuoco e ben presto il caporale stesso cadeva. Quando il resto della pattuglia arrivò in soccorso i contrabbandieri erano fuggiti. La pattuglia si accampò presso alcuni pozzi. Nella notte i contrabbandieri, non contenti di essere usciti salvi dal conflitto, tentarono di riprendere i loro cammelli. Non ci riuscirono, ma la pattuglia alla fine aveva perduto due uomini.

C'è a 2500 chilometri dal Cairo, lungo la costa del Mar Rosso, lontano da Suez, lontano da ogni strada carrozzabile, al termine di una immensa vallata la Uadi Araba, in pieno deserto, una montagna spaventosamente frastagliata. E' lì che S. Antonio si rifugiò per pregare in solitudine.

Il più antico monastero del mondo cristiano vi è stato fondato al terzo secolo. Dei monaci, custodi di tradizioni secolari, vivono una vita che non è che l'attesa della morte. Da qualche anno soltanto essi ricevono la visita di rari turisti; eccezionalmente escono dai loro bastioni per comunicare con i monaci del monastero di San Paolo, dall'altro lato della montagna. Solo i poliziotti del deserto, a cavallo alla meharì, o i guardacoste fanno udire talvolta dei colpi di fucile che rompono il silenzio.

I contrabbandieri di «haschish»

In qualche sito di questa montagna in apparenza invalicabile si trova una gola stretta dalle pareti a picco, larga appena quanto basta per far passare un uomo o una bestia.

«Haschish», mormora con un fremito di spavento il nomade che fa da guida ai visitatori, palesemente contro voglia.

Dei contrabbandieri di haschish trovano modo di utilizzare questa gola angusta, dove si credono al sicuro. Chi verrà a sorprenderli? La loro vedetta abbraccia con uno sguardo tutta la Uadi Araba, che appare scoperta per più di 80 chilometri. E' in questi paraggi che avvenne fra i contrabbandieri e i loro persecutori un combattimento accanito. I cammelli dei poliziotti, durante la notte, avevano avanzato lungo la vallata, e tutto il giorno erano rimasti dissimulati dalla sinuosità del terreno e dietro corti magri arbusti. Pervenuti presso la montagna sospetta gli agenti misero piede a terra e si inoltrarono attraverso i cammineamenti rocciosi. La caccia all'uomo cominciò di razzia in razzia. Da una parte e dall'altra quaranta uomini rimasero sul terreno.

Al Cairo, qualche volta, passando davanti ad un edificio che rassomiglia ad una prigione si odono gemiti, urla, lamenti. Si tratta di una casa di disintossicazione.

La cura non è facile perchè l'intossicato non vi si presta di buon grado, anche se è venuto spontaneamente a trovare il medico. I primi giorni l'astinenza gli causa dolori atroci, un'accessiva nervosità. Oppure una prostrazione completa, l'insonnia, proprio come se la vita stesse per arrestarsi. Egli grida, urla per ottenere di nuovo la droga. Poi ricorre ad un'astuzia. E spesso se egli si presta alla cura è per essere liberato più presto dalla tutela dei medici, e poter ritornare verso i piaceri del suo paradiso artificiale.

Saly.

La centrale telefonica più alta d'Europa

A 3161 m. sul Jungfraujoch svizzero

Ginevra, lunedì sera.

E' stata terminata in questi giorni dal Governo elvetico la costruzione di quella che sarà la più alta centrale telefonica europea, togliendo il primato all'altra, pure svizzera, dell'Hôtel Belvedere sul Matterhorn.

La nuova centrale sorge sul Jungfraujoch, a 3161 metri di altezza, ed è congiunta con un cavo sotterraneo lungo quasi nodici chilometri, all'altra centrale di Lauterbrunner, nel fondo valle. Particolarmente laboriosa è stata la posa del cavo in trincea per evitare le offese del maltempo e soprattutto delle valanghe. Si è dovuto quasi sempre scavare nella roccia. Dalla centrale del Jungfraujoch sarà tra qualche giorno possibile parlare con tutte le città d'Europa. E' in progetto di estendere la linea anche alla Capanna Concordia, sul ghiacciaio del Aletsch.

Una spedizione tedesca nell'Himalaya

La scalata del Nanga Parbat, alto 8114 m. – La partenza a maggio

Berlino, lunedì sera.

E' ormai completamente organizzata una spedizione alpinistica tedesca per la scalata del Nanga Parbat, nell'Himalaya, la sesta montagna del mondo per altezza.

Essa sarà comandata da Willy Merkl, funzionario delle ferrovie residente a Monaco, notissimo nel mondo alpinistico bavarese per le sue audaci imprese. La spedizione spera di raggiungere la vetta prima della stagione delle piogge nella quale tutto il gruppo dell'Himalaya è assolutamente inaccessibile.

Il Nanga Parbat, alto esattamente 8114 metri, trovasi a circa mille miglia ad occidente dell'Everest, dove l'Indo sbocca dall'Himalaya nell'India propriamente detta.

Gli alpinisti della spedizione hanno compiuto nei mesi scorsi un intenso allenamento nelle Alpi. Il Merkl, poi, potrà giovarsi dell'esperienza acquistata comandando la spedizione tedesco-americana del 1932. Egli ha deciso di non aggregarsi portatori indigeni, avendo constatato che alle maggiori altitudini sono più di peso che d'utilità.

Il primo gruppo della spedizione partirà dalla Germania entro il mese di marzo e sarà raggiunto dagli altri membri della spedizione ai primi di maggio nell'interno dell'India.

La prima pietra del monumento in memoria dei garibaldini delle Argonne

Parigi, lunedì sera.

Ieri mattina è stata posta la prima pietra del monumento che sorgerà al cimitero del Père Lachaise in memoria dei garibaldini caduti nelle Argonne e dei volontari dell'Esercito italiano e francese morti per la Francia. La cerimonia è stata presieduta dal presidente del Consiglio Municipale signor Figuet. Marabini ha letto un telegramma di Ezio Garibaldi e il signor Rossari, presidente dell'Unione Volontari Italiani, ha pronunciato un breve discorso, seguito da un'allocuzione del presidente del Consiglio municipale. Il monumento sarà opera dello scultore Cappabianca. I garibaldini e i volontari hanno avuto l'onore di ravvivare la fiamma che arde sulla tomba del Milite Ignoto sulla quale deposero una corona. Alla cerimonia del cimitero hanno assistito il Console generale d'Italia comm. Gentili, l'addetto militare colonnello Keltner, il console del Belgio e il deputato Cico Scapini.

De Sanctis commemorato da Farinelli all'Accademia d'Italia

Roma, lunedì sera.

La ricorrenza della morte di Francesco De Sanctis, il grande storico della letteratura italiana, ha avuto stamane solenne celebrazione da parte della Regia Accademia d'Italia.

La sala delle Prospettive, alla Farnesina, era affollata da gran folla di Autorità, di letterati, di artisti, di accademici e fra i quali il Cardinale Pietro Gasparri. Il Governo era rappresentato dall'on. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale. In assenza del presidente Guglielmo Marconi, ha aperto la seduta il vice-presidente anziano Formichi; successivamente l'accademico Arturo Farinelli ha pronunciato, applauditissimo, il discorso commemorativo.

Edward Elgar morente

Londra, lunedì sera.

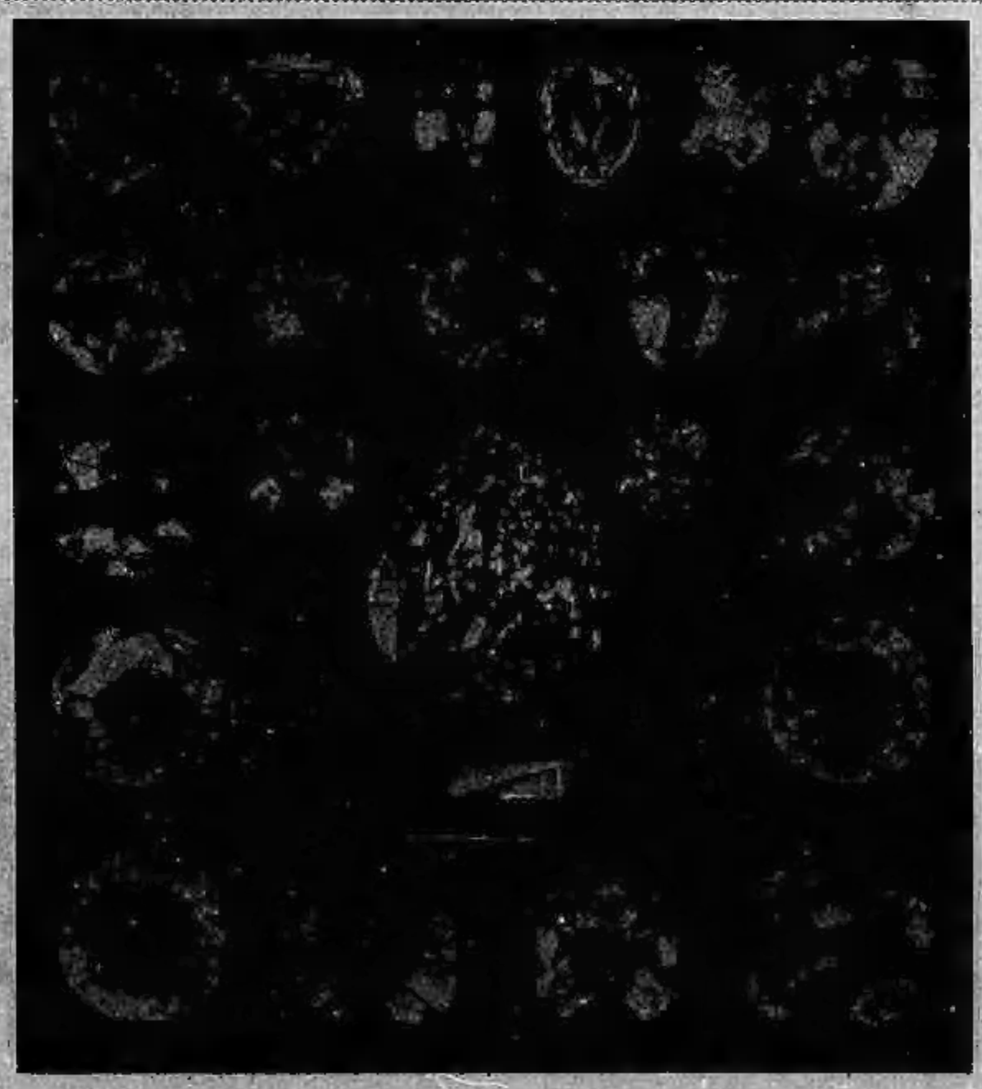
Le condizioni di sir Edward Elgar, che è considerato il sommo dei compositori inglesi, sono oggi gravissime. Il musicista, che ha 77 anni, ha subito una operazione nello scorso ottobre e da allora è sempre a letto. Pareva che potesse rimettersi, ma durante gli ultimi giorni invece è peggiorato. Il bollettino pubblicato ieri sera dai suoi medici è dettato da Worcester dice: «Nelle ultime ore sir Edward Elgar ha perduto la energia ed è attualmente debolissimo».

I più grandi diamanti del mondo

A DESTRA:

1. — Fiorentino (139 1/2 carati).
2. — Nassak (78 5/8 carati).
3. — Verde Dresda (76 1/2 carati).
4. — Bouey (53 3/4 carati).
5. — Eugenia (51 carati).
6. — Dresda Inglese (76 1/2 carati).
7. — Pigott (47 1/2 carati).
8. — Stella Polare (40 carati).
9. — Pascià d'Egitto (40 carati).
10. — Stella del Sud Africa (46 1/2 carati).
11. — Orange Tiffany (125 3/8 c.).
12. — Blenaert (120 carati).
13. — Blue Hope (44 1/2 carati).
14. — Cullinam I (516 1/2 carati). Il Cullinam greggio pesava 3025 2/4 carati. Esso venne tagliato in nove grandi pezzi oltre ad un certo numero di piccoli brillanti. Cullinam II (308 3/16 carati).
15. — Stella di Rats (25 1/2 carati).
16. — Koh-i-nor (106 1/10 carati).
17. — Koh-i-nor prima di essere tagliato (186 1/16 carati).
18. — Shah (86 carati).
19. — Orloff (194 3/4 carati).
20. — Gran Mogol (240 carati).
21. — Stella del Sud (125 1/2 carati).
22. — Pitt, o il Reggente (136 7/8 carati).
23. — Gubilee (239 carati).

Due magnifici diamanti sono stati trovati a Elandefontein, venti miglia al nord di Pretoria ed a tre miglia dalla miniera dove venne scoperto il Cullinam nel gennaio 1905. Il primo, chiamato Jonker, dal nome di Giacomo Jonker, scopritore, pesa 726 carati; il secondo 237 carati. Sir Ernesto Oppenheimer, Capo della Diamond Corporation, ha acquistato il primo per 75 mila sterline ed il secondo per 15 mila. I due diamanti sono ora in viaggio per l'Inghilterra.



IL RE ALPINISTA

Re Alberto davanti al rifugio che porta il Suo nome sulle montagne dell'Alta Savoja.

Parziale veduta delle rocce di « Marche les Dames », nella Valle della Mosa, dove Re Alberto ha trovato la morte.

La Coppa de "LA STAMPA„ a Bardonecchia

1) Le autorità assistono alle gare di salto sul trampolino Smith.
2) RITA SCHENONE, del Dopolavoro « Fiat » di Torino, vincitrice della gara femminile di discesa.
3) MOISO ENRICO, di Claviere (S. C. Torino), brillante vincitore della Coppa « La Stampa », e che fuori gara ha compiuto lo spettacoloso balzo di 53 metri.
4) I concorrenti alla gara di sci per l'ambita Coppa. Foto Gherione

TEATRI e CONCERTI

REGIO

L'ultima popolare di *Sigfrido* Mercoledì prima del *Faust*

L'ultima rappresentazione popolare del *Sigfrido* è fissata per domani, martedì, alle ore 20,30, con la direzione di Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga, Fidelia Campigna, Costantino Percy, Gregorio Reisoff, Livia Sigalia, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. La vendita dei posti prosegue alla segreteria del Teatro, dove si è pure iniziata quella per la prima del *Faust*. L'opera di Gounod andrà in scena mercoledì, in turno di abbonamento dispari (quindicesima della serie), diretta da Franco Ghione, interpreti Dino Borgioli, Editta Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalia, Paolo Ferretti.

ALFIERI

Continuano le repliche di *Canadà*, di C. G. Viola

All'« Alfieri » continuano con grande successo le repliche del robusto ed avvincente dramma *Canadà* di C. G. Viola.

VITTORIO EMANUELE

Serata in onore di Cavalieri con *Catilina, bidello capo*

Al « Vittorio » questa sera ultima recita della Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con lo spettacolo in onore del capocomico, che ha scelto per l'occasione una divertentissima commedia di M. Pasetto, *Catilina bidello capo*.

Da domani sera agirà al « Vittorio » la Compagnia N. 1 degli « Spettacoli Gialli », che conta fra i propri componenti Giulio Donadio, Marcello Giorda, Piero Carnabuoci, Italo Piraud, Gastone Chapini, Lola Braccini, Rina Morelli, Amedea Bertacchi, Nera Ricci, ecc. Il debutto avviene con una novità, *Anonimo Fratelli Boyllott*, tre atti di G. Giannini.

CHIARELLA

Le ultime repliche del *Cadavere vivente*

Al « Chiarella » il successo di Molnar e della sua Compagnia nel *Cadavere vivente* di Tolstoi si fa, ad ogni replica, sempre più vivo, convincente, entusiastico. Nelle due rappresentazioni di ieri un pubblico numeroso ha tributato all'insigne attore ed ai suoi ottimi collaboratori scroscianti e ripetuti applausi, che esprimevano la più profonda e piena ammirazione. Questa sera *Cadavere vivente* viene ripetuto e lo spettacolo è in particolar modo dedicato alle signore, le quali potranno usufruire della riduzione del cinquanta per cento per ogni ordine di posti.

Intanto si annuncia per giovedì prossimo un unico concerto dell'orchestra *jazz* diretta dalla consorte di Jack Hilton.

BALBO

Domani sera la rappresentazione di *Tre ragazze poco vestite*

Al « Balbo » questa sera la Compagnia S.V.A.B. riposa, per la prova generale di *Tre ragazze poco vestite*, la annunciata novità che va in scena domani sera. Si tratta di un comicissimo, originale lavoro di Mirande e Willametz, con musica di Raoul Moretti. Esso a Parigi ha avuto centinaia di repliche consecutive ed a Milano e Roma ha riscosso il più festoso e incondizionato successo. Come già è stato detto, per questo spettacolo, cui la Compagnia del Balbo ha dedicato le migliori cure, è stata appositamente scritturata Hilda Springher, la giovane, elegante, indiavolata soubrette ben nota ai frequentatori del teatro operettistico; e ad esso si aggiunge Ina Lisetto, che allo stesso teatro ha già riscosso ampie e vive simpatie.

Il concerto Pelliccia al Liceo

Col concerto del pianista Artalo Sotta, si prenderà questa sera al Liceo Musicale « Giuseppe Verdi », per invito del Gruppo Universitario Musicale, il giovane violinista Arrigo Pelliccia che, nonostante l'età, — il Pelliccia è nato nel 1912, — viene oggi considerato una delle rivelazioni artistico-musicali più notevoli di questi ultimi anni.

I maggiori e severi studi il Pelliccia li iniziò a diciotto anni d'età.

S. E. il Capo del Governo, che aveva ascoltato il giovanissimo violinista in una seduta artistica privata, ne intuì tosto le possibilità di sviluppo e le volle mettere ad un gruppo di mecenati.

Fu così che il Pelliccia, già allievo del Serato, potè perfezionarsi solidamente alla scuola di quel Carlo Flesch, che, come didatta insuperabile, si era reso celebre in tutto il mondo.

E, in verità, le aspettative non andarono deluse. Il giovane artista seppe degnamente corrispondere alle premure di quanti gli avevano facilitato il cammino.

Il debutto del dicembre '31 all'Augusteo, dove eseguì, con tecnica sorprendente, i concerti di Beethoven, Glazunof e Paganini, accompagnato dall'orchestra, diretta dal Molinari, segnò un grande successo.

Numerosi e frequenti i successi dal '31 ad oggi, in tutte le città italiane.

E i musicisti più illustri, i critici più severi ripetono i più alti elogi del violinista ventiduenne, che, anche all'estero, onorerà l'arte italiana.

Il programma di questa sera è tra i più interessanti, poichè comprende la *Sonata in si bemolle maggiore* di Mozart, la *Sonata in sol* di Brahms, e la famosa *Sonata a Kreutzer* di Beethoven.

La partita Juventus-Torino

A sinistra: Bosia, preceduto da Ferrari, blocca la palla a terra. Sopra: Un'azione di gioco dei bianconeri. (Foto Gherione).